

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno antecipato italiano lire 32, per un bimestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato vecchio

dirimpetto al cambio — valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Pavia. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni della quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1 settembre
s'apre un nuovo periodo d'associazione al **GIORNALE DI UDINE**
per gli ultimi quattro mesi dell'anno.

Si pregano i Soci che fossero in difetto di pagamento, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Udine, 1 Settembre

I discorsi di Napoleone si seguono e si rassomigliano; se i due precedenti di Lilla e di Arras avevano prodotto una impressione contraria alle speranze di pace, i due ultimi non otteranno forse un diverso effetto. Nel discorso ai commercianti di Lilla ei parla nientemeno che della certezza della pace. La frase garantirebbe troppo; e perciò è probabile che trovi molti increduli, e, più che altro, aumenti la generale sfiducia. Nel secondo discorso di Amiens, i frosni panti neri sui quali fecero tanti commenti fatti i giornali, acquistarono maggior precisione; l'augusto oratore li definì precisamente nella spedizione del Messico e negli avvenimenti della Germania. Metterà assieme come insuccessi della Francia, visto la caduta dell'impero messicano, quanto la nuova costituzione germanica unitaria, non può a meno di produrre un senso di diffidenza circa le intenzioni di Napoleone. Egli, prevedendo l'effetto delle sue parole, agg. un po' subito che la Francia non uscì dalla sua calma, e che essa conta con ragione sul mantenimento della pace. Pare tuttavia che le cose non stiano precisamente così: e lo proverebbe il fatto che oltre un miliardo è depositato presso la Banca di Francia, perché la generale sfiducia tronca i nervi alla speculazione e inaridisce le fonti della prosperità nazionale.

Anche il Mem. Dipl. ha voluto dare la sua variante sulle stipulazioni di Salisburgo. Secondo quel periodico, non si parlò minimamente fra i due sovrani di una revisione del trattato di Praga, al contrario, tanto Napoleone III quanto Francesco Giuseppe presero per base allo scambio delle loro idee il più assoluto rispetto per fatti compiuti. Pertanto, e si unirono nello scopo d'impedire che il Governo di Berlino spingesse in seguito le sue misure ambiziose, oltre i coulini segnati dalle medesime stipulazioni di Praga. Lo stesso *Mémorial* pubblica il seguente *entrelet*:

Crediamo sapere che in una recente circostanza, i due principali governi della Germania meridionale, la Baviera e il Würtemberg, hanno avuto occasione di far conoscere nettamente la loro situazione e politica riguardo alla Prussia.

Nell'attuale stato di cose, quei due governi non credono giunto il momento di pensare a costituire in confederazione la Germania meridionale, combinazione alla quale il granducato di Baden non assentirebbe. Ma la Baviera e il Würtemberg dichiarano altamente che essi non entreranno a nessun costo nella confederazione del Nord, malgrado le suggestioni, le offerte e le minacce della Prussia.

Quanto all'Austria, siamo in grado di dire che essa continua a prendere il trattato di Praga per base delle sue relazioni colla nuova Germania, don le è stata esclusa, e nella quale non cerca di entrare. Per questa parte, la politica del governo di Vienna non è mutata, e non muterà se non in quanto le consigliassero all'occorrenza i suoi propri interessi.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste parole che il Mem. Dipl. ha l'aria di voler dire come comunicate da fonte ufficiale. Certo si è che esse concordano poco con le informazioni che si attengono ad altre sorgenti, secondo le quali sarebbe progetto del de Beust di far sì che gli Stati minori della Germania, così settentrionale come meridionale, dichiarassero di far parte tutti d'una sola confederazione, nella quale dovrebbero domandare che ci entrasse anche l'Austria, per paralizzare tutta assistente la influenza prussiana e trarre d'un colpo le sue tendenze assorbenti, le quali, non lo già, andrebbero finirebbene in caso contrario colla morte della indipendenza degli Stati minori. Questi progetti trovano riscontro nei programmi nel nuovo governo alfonsino di Monaco, la *Stampa della Germania del Sud*, di cui il telegrafo ci diede un sunto; ed avrebbero tanta maggiore probabilità di riuscita in quanto sarebbero perfettamente coerenti coi vechi piani del de Beust ironici bruscamente a Sodowa.

LETTERE CATTOLICHE di un sacerdote friulano

IV.

Io ho accennato nelle mie lettere precedenti alla *restaurazione del principio elettivo nella Chiesa*: ma sento domandarmi: come farete voi a sostituire un tale principio all'uso contrario che si è andato introducendo nella Chiesa?

Io avrei qualcosa da rispondere ad un tale quesito; ma prima voglio fare una supposizione, cioè che questo principio sia realmente applicato, affinché si veda, se sarebbe bene. Allorquando mi sarà concesso che sia bene, io avrò ottenuto almeno di mostrare ciò ch'è desiderabile, e quindi ciò che si deve cercare, di conseguire, perché il bene morale riconosciuto per tale si ha dovere di procurare di ottenerlo, e quando si vuole adempiere un dovere morale, lo si adempie in fatto. Se dopo veduto ciò che è bene, mi direte che non volete occuparvi di conseguirlo, dovrò dire, che non volete adempiere un dovere, e che quindi non siete morali, e molto meno cristiani.

Ora, supponete, che nel mondo detto cattolico, sia nata una trasformazione, che a me sembra desiderabile, perché buona; e sarebbe questa

In ogni Comunità elementare, o Chiesa parrocchiale, i capifamiglia, i sacerdoti domestici, si trovano costituiti in Congregazione per il culto divino e per l'istruzione religiosa. Tale Congregazione ha un semplicissimo Statuto, il quale consiste nella elezione che si fa da tutti i componenti di alcuni amministratori, o diaconi, perché provvedano alle spese del culto, alla Chiesa e casa canonica, al mantenimento del sacerdote, o capo religioso, o ministro della società, ed ai serventi della Chiesa, ed anche al soccorso dei poverissimi impotenti, ed alla primissima istruzione dell'infanzia; quindi nella elezione del ministro. Alle spese si provvede o col frutto dei beni che appartenevano alle Fabbriche ed ai Benefizi, o colle offerte spontanee, o con una tassazione proporzionale levata sui componenti la Congregazione, o con tutto questo insieme; di tutto questo si leva una quota proporzionale di concorso per le spese della Chiesa diocesana. Il ministro viene eletto dalla Congregazione, tra coloro che dal Vescovo e suo Consiglio, o Capitolo, vennero dichiarati abili alla istruzione religiosa, e viene dal Vescovo e Consiglio stesso confermato, se nulla c'è da eccepire circa alla sua moralità. Egli è il

presidente della Congregazione, la quale si raduna ordinariamente attorno a lui, in occasione delle grandi solennità religiose per consultare sui bisogni e provvedimenti della Chiesa.

Di un certo numero di Chiese parrocchiali si forma una Diocesi, la quale ha un vescovo ed un Capitolo, o Consiglio vescovile. Il vescovo viene eletto dall'Assemblea dei parrochi e degli amministratori delle Chiese parrocchiali, i quali formano il suo grande Consiglio, o Sinodo, che viene da lui convocato ogni anno in qualche parrocchia della Diocesi, per occuparsi dei bisogni e provvedimenti della Chiesa diocesana. Egli è consacrato dall'arcivescovo, o da un vescovo da lui delegato. Le spese per il mantenimento del vescovo, d'una Chiesa cattedrale, di un Capitolo, delle case canoniche, d'un pensionato per i sacerdoti vecchi ed impotenti, e di contribuzione alla Chiesa nazionale sono ripartite proporzionalmente sulle Chiese parrocchiali. I canonici sono nominati dal vescovo, parte chiamandoli dall'ordine dei parrochi, parte dai dottori in teologia, approvati dalla Università arcivescovile nazionale. L'inconvenienza dei canonici è di assistere il vescovo in tutte le sue funzioni, e d'istruire ed approvare gli ordinandi al sacerdozio, e di rappresentare, mediante loro delegati, la Chiesa diocesana nella Chiesa nazionale, od arcivescovile.

La Chiesa arcivescovile si distingue dalle diocesane in questo, che presso a lei si accosta in un Consiglio arcivescovile la rappresentanza di tutte le Diocesi col quale egli consulta sui bisogni e provvedimenti di tutta la Chiesa nazionale, salvo a radunare i sindaci decennali per ogni maggiore decisione, per ogni innovamento. Il Consiglio arcivescovile, o nazionale, elegge nel suo seno, i legati, o rappresentanti della Chiesa nazionale, i quali, assieme ai rappresentanti di tutte le altre Chiese nazionali, formano il Consiglio del capo della Chiesa universale, o papa, e ne sono di questo gli elettori. Le Chiese diocesane, oltre alle altre spese, fanno quella dell'Università del Clero nazionale.

porzionali alla semplice altezza. Oltre allo elevamento della temperatura si esclude quello della densità atmosferica e della diminuzione che subisce la gravità al crescere delle distanze per cui ora si rese molto semplice la formula della livellazione barometrica basta a ciò i dati delle pressioni barometriche e delle temperature assolute alle due stazioni. In luogo di usare il termometro in queste levazioni, il conte di Saint Robert dette pieghevoli, a cui devansi questi e tanti altri trovati, troviamo lo di determinare la temperatura giovani si del principio fisico che la velocità assoluta del suono è proporzionale alla radice quadrata della temperatura assoluta dell'aria. Il tempo impiegato dal suono a propagarsi da una stazione all'altra dà la media della velocità con cui esso attraversa i singoli strati e da questa si potrà dedurre la media della temperatura di essi, potendo benissimo questo dato sostituirsi alla conoscenza della temperatura estrema delle due stazioni.

Un metodo di somma semplicità pratica dovuto allo stesso scienziato che dispensa dall'uso del barometro e dà sufficienti risultati nella misura dell'altezza si fonda sul crescere della durata della combustione al diminuire della pressione. Difenderà che dipende non già da deficienza di ossigeno per la respirazione dell'aria (chè la polvere pirica non contiene abbastanza ne' suoi ingridenti senza accartoccare l'atmosfera) ma perchè l'aria rifiutata è il veicolo male adatto a propagare la ignizione del corpo che abbrucia dallo strato superiore ai sottostanti, e di più i gas producendosi a temperature meno elevate riescono meno caldi e riscaldano meno. Si compone però dei tubi di piombo calibro del diametro di mili 4,8 ripieni di polvere compatta e per l'esplosione se ne adopra due lunghezza di un metro. Abbucato l'uno ad una data stazione, se ne abbrucia l'altro al una superiore. Ammesso che un incremento di 1200 minuti secondi corrisponda ad una elevazione di 200 metri, collo aiuto d'un cronometro che segni almeno i quarti di minuto secondo, sarà facile senza pretese a gran precisione stimare le altezze.

Dottor Alessandro Joppi.

APPENDICE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

L'ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE.

Sintomo di quegli studii e di quella operosità a cui volevi ridestarsi l'Italia è la pubblicazione anche in quest'anno dell'Annuario scientifico-industriale. Qui vi una eletta di scienziati nostrani raccolgono e notificano quanto di più importante e di più utile si specula, si fa, si scopre in quei rami dello scibile che tendono alla conoscenza del mondo fisico e per tal via al miglioramento materiale della Società. Comechè tale raccolta non possa dirsi completa, tuttavia diffondere come si fa da tre anni la cognizione di trovati che rispondono ai bisogni più pressanti dell'epoca è già abbastanza per pregiare lo intendimento di coloro che vi si accinsero e per giustificare un accenno della opera loro. Secondo col pensiero il lavoro dello spirito umano appare in ciascuna scienza una doppia direzione; per l'una osserva e nota, dietro l'altra deduce ed applica; distinzione che si designa nelle scuole partendo ogni scienza in due, pura ed applicata. Lo spirito d'analisi che regna oggi nelle speculazioni scientifiche, moltiplica il novero delle scienze, si che di nuove ne sorsero anco ai di nostri; tempo verrà però e non lontano in cui tenendo contrario cammino prevarrà un processo di semplificazione ed i diversi rami si confonderanno di nuovo in pochi tronchi. Avendo a dire di un cumulo di scienze di buona parte delle quali essendo assai digne mi limiterò quasi e soltanto a toccare della loro parte applicata, di quella che si rivolge a soddisfare la curiosità degli studiosi della natura o ad incremento di benessere e di civiltà.

Cominciando da quella scienza che mette il nostro mondo in relazione coi mondi lontani, non mi terrò della scoperta di sei nuovi pianeti, né di nuove stelle, né delle ricerche sulla variabilità del loro splendore, accennerò invece a fenomeno che attira

l'attenzione anche dei profani a simili studi. Non di rado di nottetempo occorre lo aspetto di un corpo brillante che solea gli spazi celesti, ed in brevi istanti si toglie alla nostra veduta. Tali apparizioni si addimandano stelle cadenti; e ben hè possono aver luogo in qualsiasi epoca, due sono i mesi, agosto e novembre, e due i giorni, il 10 agosto ed il 13 novembre, in cui mostrano in tanta copia a chi li guarda con occhio armato di telescopio, che il fenomeno ebbe nome di pioggi meteoriche. Presumevisi che ogni 33 anni e un terzo avesse la pioggia aumentasse enormemente, e l'anno scorso avvenne l'osservazione fatta nel 1799 e 1833. Infatti nella notte del 13 14 novembre membri di queste meteore ri rovesciarono sull'Europa, visibili specialmente in Italia ed in Inghilterra. A Roma ne contaroni 2270 in due ore, a Glasgow 4863, a Londra se ne calcolò 6000. Vario concepito si ebbe di esse. Un secolo fa credevansi proiezioni vulcaniche della Luna, poscia membri del sistema planetario, ora invece ammettonsi come prodotti dello spazio celeste chiamati dalla profondità di esso in virtù della incresciosa attrazione del Sole, con una velocità e letata a 44 miglia italiane al minuto secondo, per cui si infiammano. Seguendo il loro viaggio si vedranno a parti di periodi nel cammino descritto della Terra, talvolta le si avvicinano di tanto che entrano nella sfera di sua giurisdizione ed oltre, calano alla sua superficie. Questi corpi si distinguono per il nome di Aeroliti, o ne caldero nel 1806, in Algeria, in Francia, in Ungheria. Il loro peso varia in qualche kilogrammo fino ad oltre i mille, le campagne sono per più ferro nativo e silicio; un fisico ed un sordo fragore n'accompagnano la caduta.

Largo e seconde campo aprasi allo studio dell'osservatore anche nelle regioni della meteorologia. A tale scopo s'erressero in Italia frequenti stazioni che informano a Firenze ogni 24 ore dei risultati di loro osservazioni. Si pretese che di questi si potesse argomentare lo stato del tempo qual fosse 48 ore dopo, ma finora tali predizioni sono lungi d'aver un carattere determinato e preciso. Più utile si conobbo la pratica degli avvisi telegrafici stabiliti

nei porti sulle coste del mare per avvertirsi l'uno dell'altra della presenza e dello approssimarsi della tempesta e provvedere per tempo ai mezzi di cautela e di riparo.

Fu opinione finora che la pressione atmosferica equivalesse alla somma delle pressioni dell'aria secca e di quella del vapore aquoso in essa di-ciolti; nuovissime osservazioni appresero invece che attesa la difficoltà che il vapore aquoso prova a diffondersi nell'atmosfera non riesce ad equilibrarsi e quindi che la suddetta pressione si può calcolare quasi indipendentemente dalla presenza del vapore aquoso.

Parlano dei progressi della Fisica dirò del nuovo Fotometro Ceselli. Per comprendere conviene premettere che: finché appena il rilievo d'un corpo conviene che tutte le sue parti sieno opportunamente illuminate ed ombreggiate; se non lo ha luogo una degradazione di luce e sia in tutte le sue parti egualmente illuminato allora in luoghi di un rilievo apparisce una superficie piana. Il nuovo apparato consiste in uno schermo di legno con un foro circolare ove è inserito un cilindro cavo, ed in un prisma rettangolare di legno o gesso verticale sopra una tavolozza di legno collocato in modo che lo spigolo dell'angolo diedro incontri ad angolo retto il prolungamento del cilindro cavo. Le due sorgenti di luce che si vogliono confrontare si dispongono sopra una retta perpendicolare alla faccia del prisma, e si avvicinano e si allontanano finché guardano o nel cilindro cavo l'angolo diedro scomparsa e le due facce egualmente illuminate si apprezzino come un unico piano. Allora non resterà che misurare le distanze tra le sorgenti e le facce rispettivamente rischiarate e stabilire la solita proporzione.

Si conosce l'uso del barometro per misurare le altezze osservando il variare del livello del mercurio al variare della pressione in luoghi diversi. Prima d'ora ammetteva che la temperatura dell'aria diminuisse con legge uniforme al crescere della altezza e si soleva calcolare la media nello abbassamento di 1° 6 per ogni 463 metri di salita. Recentissime ricerche addimandavano non fondita tale ipotesi e in quella voce i decrementi di densità nell'aria pro-

Il capo della Chiesa universale, sia che risieda in una parte distinta di Roma, per esempio nella città Leonina, od in altro luogo, come per esempio la Montecassino, è attorniato dal Consiglio universale della Cattolicità, e dal grande Collegio della Propaganda universale, che si mantengono, assieme a lui, alle spese di tutte le Chiese nazionali. Siccome il Consiglio o Collegio degli elettori del papa è composto dei rappresentanti di tutte le nazioni cattoliche, così il papa può appartenere a qualsiasi nazione. Ogni centenario almeno il Concilio universale si raccoglie attorno al capo della Chiesa, principalmente per il censo de' cattolici, per la circoscrizione dello Diocesi, e per l'assegnamento del numero dei legali nazionali nel Consiglio universale.

Supposto che esista un tale ordinamento, il quale non muta sostanzialmente nulla, ma soltanto restaura e coordina gli ordini ecclesiastici, non sarebbe sicura la indipendenza e libertà spirituale della Chiesa cattolica, cominciando dai fedeli e dai parrochi, e salendo fino al capo universale? Non sarebbe provveduto ai bisogni materiali di tutti egualmente, senza bisogno di benefizii, di mense e di principati temporali? Non sarebbe tolta al potere civile la tentazione, che talora diventa adesso una necessità, d'intervenire nelle cose di Chiesa? Non sarebbe attuato il grande principio della libera Chiesa in libero Stato? Non sarebbe messo il principio della conservazione unitamente a quello del continuo rinnovamento? Non sarebbe reso facile che i membri d'altre Comunioni tornassero alla Comunione cattolica? Non sarebbe nel luogo della morta Casta restituuta la Chiesa vivente? Non sarebbe ristabilito un legame morale e religioso non soltanto tra tutte le nazioni latine e cattoliche, ma tra tutte le nazioni civili? Non sarebbe sciolta per sempre la questione Romana, e non soltanto a Roma, ma presso a tutta le Nazioni? Non sarebbero tolte di mezzo tutte le religioni politiche, partecipanti agli interessi politici, materializzanti di loro natura, per venire sostituite dalla religione una, spirituale, cattolica, universale, che ravviva i principi morali della società umana, e pone il suggerito divino ad ogni progresso? Non sarebbe posto il principio per il rinnovamento morale di tutta l'umanità e per la propaganda del bene in tutto il globo? Non sarebbe la Cristianità avviata a conseguire quella promessa, di un solo ovile ed un solo pastore?

Io non so rinunciare a questo ideale, fino a tanto che non mi si provi ch'esso non è né desiderabile, né possibile: ed ho fede che questo non mi si proverà da nessuno mai.

Piuttosto io troverò dinanzi a me la solita obiezione della difficoltà. Ora è appunto la difficoltà che aguzza l'ingegno ed accresce le forze ai volonterosi del bene.

La sola difficoltà che c'è a fare il bene proviene da coloro che non lo vogliono, e da coloro che non lo capiscono. Per onore dell'umanità non si deve supporre che sieno molti quelli che non lo vogliono. Invece molti sono quelli che non lo capiscono. Avremo fatto vedere che il numero de' primi è scarsissimo, quando avremo diminuito il numero dei secondi. Adunque si tratta di far capire a tutti questo bene, colla parola efficace che nasce dalle profonde convinzioni; si tratta insomma di far concorrere a quest'opera i laici, il Clero ed i governi, in quanto dipende da loro. Il difficile sta nel cominciare.

Mi si dirà ora: come faresti tu a chiamare questo concorso di tanti ad un'opera buona?

Rispondo, che io non ho altri mezzi che la mia profonda convinzione e la parola; ma che confido, con tutto ciò, nella forza del bene, che si rende evidente da sé a tratti ed in quella della necessità d'una riforma, che proviene dalle condizioni attuali dell'Italia, dell'Europa e della Cristianità, condizioni nelle quali c'è pure per qualcosa quella Provvidenza, la quale, secondo prevede lo stesso Pio IX, ci fa entrare in un nuovo ordine.

Tuttavia io dirò come si possa preparare il passaggio a questo nuovo ordine, da tutti coloro, che avrebbero da accettarlo, se lo credono buono.

Prima di tutto io dico, che bisogna trovare ed usare tutti i modi di propaganda del principio. Discorrerne nei giornali, in opuscoli, in radunanza, ovunque. Poscia bisogna prepararne l'attuazione ognuno per la parte sua. Ma di ciò mi riservo a discorserne in altra lettera.

Lo sventurato Arcivescovo Massimiliano prima d'impigliarsi in quella brutta impresa, che doveva riunirgli così fatale, la conquista, cioè, del trono messicano, aveva fatto pubblicare alcuno suo meditazioni, sotto la denominazione di *Aforismi*, ispiratigli dagli avvenimenti, di cui era stato attore o spettatore nel decennio dal 1851 al 1861, in cui esso fece molti viaggi, in cui aveva acquistato quello bello e solide cognizioni, che gli avevano procacciati tanti leali ammiratori ed amici.

Ecco alcuni di questi aforismi:

« Perché dicono che i cani sono fedeli? Perché si arrampicano e si lasciano battere. L'uomo ama vedere arrampicarsi ed ha un istinto pronunciato per battere.

« La vita è un obbligo perpetuo.

« Nei momenti, in cui tutto l'abbandona, in cui essa non trova più né consigli né soccorsi, in cui non trova alcuna uscita, l'anima è capace delle più alte azioni; essa si eleva al disopra della ragione umana, e per vie di salvezza o di distruzione tenute per impossibili nella vita ordinaria, essa si apre il cammino verso il trionfo o l'eterna rovina.

« Molti s'immaginano che i Principi non abbiano bisogno di adempiere i loro doveri, come qualunque altro mortale. Ciò viene dalla ragione, che molti di loro non li adempiono; l'abitudine di molti secoli ha consacrato in certo qual modo questa pigrizia, che seppellisce le dinastie. Oggidì, quando si vede un Principe docile al dovere, si stupisce come d'un mostro ausibio.

« È bello avere, al principio della sua carriera un grande avvenire innanzi a sé; ma è più bello ancora avere un gran passato, e la forza nel presente di fare una corsa brillante; ed è un supplizio senza nome quello d'aver avuto un gran passato, e di non avere più avvenir e. »

ITALIA

Firenze. Il generale Garibaldi colla sua famiglia partirà il giorno 3 settembre da Rapolano per recarsi a Ginevra onde assistere in quella città al Congresso internazionale della pace. (*Diritto*)

Scrivono da Firenze:

V'ha chi afferma, v'ha chi nega la circolare direttai ai vescovi d'Italia dalla Curia Romana, circolare con cui s'invitano a non frapporre ostacoli alla vendita dei beni ecclesiastici. Alcuni affermano persino di averla letta, per una indiscrezione di un vescovo toscano. Se il fatto esiste avrebbe una immensa importanza; ma coinciderebbe con certe notizie messe in giro negli scorsi giorni. Narravasi che la Corte di Roma, spaventata dalle minacce di una spedizione di volontari, si era rivolta a Parigi; che il Governo francese aveva ricaricata la dose dei suoi ammonimenti, e che il Gabinetto di Firenze permettendo la fedele esecuzione del trattato di settembre aveva però accennato al desiderio che la Francia intervenisse presso il Vaticano, onde indurlo a desistere dall'idea di frapporre ostacoli alla vendita dei beni ecclesiastici, mezzo indispensabile a migliorare la nostra situazione finanziaria. Dopo ciò, se la circolare ai vescovi fu veramente diretta, è chiaro che vi abbiamo guadagnato qualche cosa.

Roma. Il *Giornale di Roma* annuncia la morte del suo direttore, cav. avv. Carlo Arcangelo Monti, avvenuta per colera asiatico.

ESTERO

Austria. Fu parlato a suo tempo d'un progetto inviato da un certo numero di deputati al Consiglio dell'Impero, di nazionalità slovena al cancelliere dell'Impero, al dirigente del Ministero dell'interno e al ministro della giustizia. I desideri speciali della popolazione slovena della Stiria, Carniola, Carniola, Litorale ed Istria formavano argomento di quel promemoria, il quale concludeva col chiedere un'ampliamento dell'autonomia provinciale, l'introduzione della lingua slovena nelle scuole, negli uffici e nei tribunali, e il riguardo loro dovuto nell'amministrazione.

A' risposta parziale di questa petizione fu redatta un'occorrenza che venne diretta a questi giorni da parte del dirigente, il Ministro dell'interno ai capi provinciali della Stiria, Carniola, Carniola ed Istria, chiedendovi pure copia di quel *memorandum*. Relativamente ad una evasione eguale a quella data all'interpellazione fatta nelle Diete provinciali della Stiria e della Carniola nel gennaio del 1866 con circolari del ministro di Stato d'allora, la circolare espriime il convincimento che da quell'epoca a questa parte non sia avvenuto alcun cambiamento nelle circostanze che allora vigevano. Nonostante, il ministro coglie l'occasione per raccomandare ai capi provinciali di procurare di evitare per parte dello Stato politico verso la popolazione slovena tutto ciò che potrebbe dare occasione a giuste lagnanze. Si dovrà in ispecie aver cura che le istanze in lingua slovena, non solo sieno accettate senza difficoltà, ma che venga pure a quell'rispoto in prima istanza nella medesima lingua, e che in tutte le circostanze di corrispondenza ufficiale si faccia uso della lingua slovena, ove le parti lo desiderino. Fu anche raccomandato d'aver riguardo, nella composizione del personale d'ufficio, alla conoscenza della lingua slovena, e di disporre eventualmente i necessari cambiamenti nel personale.

Francia. Stando al corrispondente parigino dell'*Indépendant Belge*, il Nigra, avrebbe avuto una lunga conferenza col ministro degli esteri di Francia e a-

vrebbe consegnata una nota del nostro Governo con la quale si chiederebbe al governo francese che sia regolata la posizione della legione di Antivo sulle basi del trattato del 18 settembre 1863.

Il *Journal des Débats*, bisognando l'impegno preso da Napoleone d'interparsi fra l'imperatore d'Austria ed il Papa per la revisione del Concordato, aggiunge che questa mediazione provocherà della corte romana un'altra umiliazione, come se non fossero già molte quelle toccate finora, o come se si fosse dimenticato che quando la Francia chiedeva riforme amministrative per i romani, il papa rispose col Sillabo, scomunicando la civiltà.

Messico. Ecco come — stando ai giornali americani — Lopez, il traditore di Massimiliano, venne assassinato:

Lopez, spregiato da tutti, respinto persino dalla moglie che disdegno dividerne l'infamia, si trovava in una locanda di Puebla. Entrò un Messicano, chiedendo notizia del colonnello; gli fu risposto che l'avrebbe trovato alla tavola rotonda.

Pochi minuti dopo, Lopez e il Messicano erano seduti faccia a faccia. Quand'ecco che il Messicano si leva di balzo, sguaia un pugnale, si precipita su Lopez e gli vibra nove pugnalate.

Ciò fatto, prese il cappello, e si ritirò tranquillamente, esclamando: « Ecco come dovrebbero punirsi i traditori! »

Nessuno, aggiunge la *Tribuna* di Nuova-York, fece pure un moto per arrestar l'assassino.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Deputazione Provinciale di Udine

MANIFESTO

Visto il verbale di estrazione del quinto dei Consiglieri Provinciali designati dalla sorte ad uscire di carica coll'anno corrente;

Visti i processi verbali delle elezioni Comunali ch'ebbero luogo nei Distretti di Sacile, S. Pietro, Spilimbergo, e Moggio, e riconosciutane la regolarità;

Visto che non vennero insinuati reclami contro le medesime;

Visto l'art. 160 della Legge 2 Dicembre 1866 N. 3352;

La Deputazione Provinciale

Proclama rieletti a Consiglieri Provinciali i Signori:

1. Candiani cav. Dr. Franc. pel Distretto di Sacile
 2. Cuocozz D. Luigi
 3. Ongaro Dr. Luigi
 4. Sinoni Dr. G. Batt.
 5. Rizzi Dr. Nicolo
- S. Pietro
Spilimbergo
Moggio

e si riserva di proclamare i Consiglieri mancani subito che verranno prodotti i processi verbali degli altri Distretti.

Udine l'31 Agosto 1867.

Il Prefetto Presidente

LAUZI

Consiglio Provinciale

Sessione ordinaria.

Oggi, 2 settembre, il Consiglio provinciale si raccolse in sessione ordinaria, e noi diamo qui sotto l'ordine del giorno, che indica in particolare gli oggetti da trattarsi. Alcuni di essi sono abbastanza seri e possono dar luogo a discussione: altri sono semplicemente votazioni di nomi e di spese; tutti però richiedono la massima attenzione de' signori Consiglieri, perché risolvano le ragioni dell'avvenire.

Noi di tali oggetti terremo parola a questi giorni, dopo aver presa parte alla Sessione del Consiglio. Né su essi vogliamo anticipare la nostra opinione, perché abbiamo fede nell'assennatezza dei signori Consiglieri, e perché per alcuni manchiamo de' dati accessori. Però sull'oggetto XI ci permettiamo di dire una parola ai Consiglieri provinciali; ci permettiamo cioè di raccomandare loro affinché la *Pianta degli impiegati provinciali* non sia ridotta (per ispirito di soverchia economia) a proporzioni troppo inferiori alla presente, mentre l'Ufficio provinciale ha già oggi una grande importanza e più potrà averla quando lo Stato adosserà alle Province altre spese ed affari; ci permettiamo di raccomandare loro l'assegnazione di stipendi proporzionali al lavoro, e tali da assicurare un onorevole sostentamento agli impiegati, e di raccomandare la scelta dei funzionari per la nuova Pianta tra gli attuali; quinli si inverte l'aperto di corso, quando con lievi modificazioni puossi avere l'Ufficio ordinato con impiegati titolari fra pochi giorni. Gli attuali impiegati hanno diritto alla fiducia del Consiglio; ingiusto sarebbe, senza alcun motivo, abbandonarli per assumere altri ignoti, e sarebbe contrario all'economia il moltiplicare, senza bisogno, il numero de' pensionati. E tanto più ciò sarebbe ingiusto, in quanto che anche di recente e in ati pubblicati con la stampa, la Deputazione provinciale fece elogio dell'operosità e dell'intelligenza de' principali tra gli Impiegati provinciali.

Ordine del giorno

per la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale del giorno 2 Settembre p.v.

Oggetti da trattarsi.

I. Costituzione dell'Ufficio Presidenziale. Nomina di due Cittadini destinati a formar parte della Commissione Provinciale per l'Amministrazione e vendita dei Beni Ecclesiastici.

II. Nomina dei Revisori del Conto della Deputazione Provinciale.

III. Nomina di due membri e di due supplenti del Consiglio di Leva.

IV. Nomina di un Consigliere Provinciale da inviarsi a Venezia per concerto, d'accordo coi rappresentanti dello altro Provincia e colla Commissione Centrale, lo scioglimento dell'Amministrazione del fondo territoriale.

V. Disposizione per l'apertura e chiusura della caccia e della pesca.

VI. Sussidio ai poveri di Palazzolo danneggiati dal disastro patito il 28 Luglio p.p. ed eventualmente per Ronchis danno ai toroni.

VII. Concorso nella spesa per l'attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

VIII. Sovvenzione agl'Impiegati Provinciali a causa del danno per disaggio dei vigili e per la posticipazione dell'onorario.

IX. Attivazione delle scuole magistrali maschili.

X. Sistemazione del servizio veterinario in tutta la Provincia.

XI. Pianta degli Impiegati Provinciali, e modo di procedere alla nomina dei titolari.

XII. Sanatoria alla spesa di L. 500 per la stampa dei lavori scientifici da farsi dai Professori dell'Istituto Tecnico.

XIII. Approvazione del Contratto di pignone e della spesa per l'acquisto dei mobili per la casa ad uso del R. Prefetto.

XIV. Sanatoria alla gratificazione accordata agli Impiegati della Ragioneria Provinciale per straordinarie prestazioni.

XV. Sanatoria a varie spese sostenute in via d'urgenza dalla Deputazione Provinciale.

XVI. Approvazione definitiva del Regolamento per le sedute del Consiglio Provinciale.

XVII. Nomina o conferma dei membri della Giunta di Statistica.

XVIII. Bilancio per l'anno 1868.

XIX. Diaria agli Alunni della Ragioneria Provinciale.

XX. Estrazione a sorte della metà dei membri componenti la Deputazione Provinciale e nomina dei sostituti.

XXI. Istituzione e spesa relativa dello Stenografo.

XXII. Spesa per accrescere il materiale scientifico dell'Istituto Tecnico.

XXIII. Istituzione del credito fondiario.

XXIV. Sussidio all'Assistente Contabile Borgo Alreste.

XXV. Premi per miglioramento della Razza dei Cavalli.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti L. 4929,55

Popolazione di Plaino it. 1. 40.—

Totali L. 4939,55

Offerte fatte presso il Municipio di Udine a beneficio dei danneggiati di Palazzolo.

Somma antecedente it.L. 1022.05

Sella Commendatore Quintino 20.

Prodotto di cassetta esposta nella Ricettoria del R. Lotto dal sig. Marpiller 27.41

Italiane Lire 1000.46

La Cassa di Risparmio nella seconda Quindicina di Agosto assunse depositi sopra

N. 15 libretti nuovi it. Lire 3494.00 e sopra N. 36 libretti in corso 8010.00

In complesso it. L. 12104.00

ed effettuò la restituzione di it.L. 4160.00

Udine 31 Agosto 1867.

Il Prefetto di Vicenza ci raccomanda di annunciare che, per riguardi di pubblica salute, non avrà luogo quest'anno la Fiera detta del Zocco in Comune di Grisignano, e che vi sarebbero respinti tutti coloro, i quali vi si recassero per oggetti di commercio.

Due Incendi ebbero luogo ieri poco lungi dalla città, l'uno a Basaldele, l'altro a Godia; non sappiamo però la entità dei danni arrecati. Una cosa che spiacerebbe a quanti ne furono testimoni, fu il vedere le macchine idrauliche rendersi, almeno in gran parte inutili, per la nessuna cura che se ne ha. In borgo Gemona mentre i pompieri si affrettavano per andare a estinguere il fuoco a Godia, le due ruote davanti d'un carro, uscirone dall'asse. Se le macchine sono comperate, e se i pompieri sono istituiti, non per dire d'averli, ma per servirsi in caso di bisogno, è evidente che in conteso modo è come se non esistessero, con di più la spesa. Anche a Venezia successe, tempo fa, qualche cosa di simile in occasione dell'incendio della cappella del Rosario; e leggimmo sui giornali di colà che fattone lamento in Consiglio comunale, il Sindaco rispose che i guasti che avevano diminuita l'azione e la efficacia delle pompe dipendevano da che non c'erano stati incendi da un pezzo. Noi crediamo però che il nostro Sindaco non risponderà nello stesso modo; altrimenti bisognerebbe procurarsi il piacere d'un incendio per settimana almeno, affine di mantenere le macchine in stato servibile. Provveda dunque il Municipio perchè non abbiano a riprodursi ancora simili inconvenienti.

Nota delle lettere e stampe giacenti presso l'Uffizio Postale di Udine per difetto di frappatura.

Lettere: G. Battista Fabbro, Roma — Peloso Pietro, Roma — Giov. Battista Nigris, Roma — Leonardo Cecconi, Roma — Contessa Madalena Braceschi, Roma — Giovanni Vinasoni, Roma — Don Pietro Maldini, Valparaiso (Chili).

Stampati: A. Comeletti e C. Torino. — Conte Ant. Valentini, Monfalcone — Antonio D'Antonj, Case S. Giovanni. — A. Woodruff Esq. Brooklyn (New-York) — Signora Prelesanich, Comeglians. — Conte Francesco Manzoni, Giassico.

Udine 2 settembre 1867.

Da Venzone ci scrivono in data 31 agosto.

Al tocco dopo la mezzanotte di giovedì scorso scoppiava in Venzone un'incendio, che di certo avrebbe lasciato le più disastrose conseguenze, se il concorso dei buoni non avesse provveduto per tempo a metterci un freno.

Al suono della campana, in buon numero rispose il paese ed il corpo della G. Duganati; — al tamburo la G. N., e tutti fecero possibilmente la parte loro. —

Ma se taluno merita speciale encomio, due operai lo sono senza forse, i quali per niente portando invidia ai tanto celebrati pompieri di città, ebbero occasione di mostrare attitudine e annegazione non comune; come pure l'Ispettore delle Gabelle, sig. Carlo Camera, cui la riconoscenza del paese non sarà per mancare. Questi guadagnata la breccia, vi stette nè l'abbandonava, finché vide non conquiso un nemico si audace.

M.

Da Latisana, ci scrivono la seguente lettera: Non conosciamo il sottoscrittore di essa; e perciò desideriamo che ci venga conferma o rettifica dei fatti esposti:

« Da Latisana a Pineda s'incontrano ben sette frazioni più o meno piccole, le quali distano dal capoluogo di 2, 5, 8 e persino di 10 miglia, e tutte insieme contano poco lungi di un migliaio di abitanti. Poveretti vengono al mondo, crescono, vivono e passano all'altra vita allo stesso modo e forse peggio delle bestie. Oh se il sapeste! Qualche pretaccio (beno uno) il più sciocco, il più abillettato della parrocchia, il quale non fa altro che correre in tutta festa le feste a dire la Messa; che non ha altro al capo tranne il tozzo di pane (o di polenta) che strappa dalla bocca di quella povera gente, che cerca tenerla nella più crassa ignoranza colle benedizioni e cogli esorcismi; che . . . ma basta; tutti conoscono abbastanza il prete Bert. Povera gente di Giro, di Bevazzana, di Pineda! Essi non hanno un anima che spezzi loro il pane della scienza, che li tratta dall'ignoranza, che faccia loro comprendere la dignità di uomo, che li istruisca nei doveri di cittadino italiano, e di morale cristiana. In tutte queste frazioni, fra un numero di mille abitanti non esiste una scuola! I Lacedemoni di Latisana vogliono i loro lotti; non uno, ma cinque, ma dieci principi di Latisana pretendono i loro Lazzaroni: pur

che siano pieno le loro tasche, purché lor facciano profondi inchini e li trattino da *lustrissimi*... basta, caschi del resto il mondo. E si che anche questi poveri abitanti del *di sotto* pagano le loro imposte, danno i lor figli all'armata, fan parte della patria nostra! O signori, se voi veniste in una di queste frazioni vi porreste le mani nel capelli a vedere tanta ignoranza: vi sembrerebbe, son certo, di trovarvi fra uno stuolo di poco men che selvaggi. Mi domanderete che faccia il Sindaco? Poveretto, egli ha delle buone intenzioni; ma pare che abbia seguito le mani. A Latisana sicuramente c'è un Sindaco seguito di nome, ma di fatto ce ne son molti, e tutti gradi, e tutti pro domo sua.

E che direte se sapete che non una di quelle frazioni ha un palmo di terra ove seppellire i suoi poveri morti, e che deve far un viaggio per condurre i cadaveri fino a Latisana con pericolo della salute dei vivi? Che direte se quei di Pine la, per esempio, devono camminare più di 10 miglia a voler trovare il cimitero? E poi non si dà che quei frazionisti muoiono in una condizione peggiore delle bestie le quali almeno trovano subito un fosso ove collocare le loro ossa? — O signori articolisti di Latisana, chiunque voi state, quanto b'è le foreste a indurre il vostro Municipio a rivolgere un pensiero anche a questi poveri abitanti del *di sotto*, sicuri che foreste un'opera pia, un'opera di giustizia di umanità! Qui, qui volgete i vostri studi, per questo aguzzate le vostre penne; e non altro né per meno importanti motivi. Dite al vostro Sindaco, alla vostra Giunta, al Consiglio, al medico, al parroco, alla Giunta sanitaria, a tutti quelli che hanno visceri di senso e di carità che pensino una volta a questi paeselli, e che si vergognino di averlo fatto tra, securato uno dei loro più sacri doveri.

Pier Antonio De Lucchi.

Arresti e condanne di falsificatori di biglietti di Banca.

Il giorno 24 agosto si perquisivano due cartiere appartenenti ai Fratelli Soldati in Malnate e in Genova (Lombardia) sequestrandone nella prima tutti gli attrezzi per la fabbricazione della carta da biglietti, molti recipienti di pasti rossi per la confusione dei biglietti da lire 100, un torchio e 3 fogli in bianco per altri biglietti.

Si rinvennero inoltre le forme completamente montate per la loro stampa, molta tela metallica già filigranata, le lastre di metallo per imprimerli, gran quantità di lacche e colori, e la filigrana delle banconote austriache.

In seguito a ciò vennero arrestati sul luogo i proprietari fratelli Soldati, ed in Milano e Genova altri sei dei loro associati.

Molta della carta suddetta era stata consegnata a due individui di altra associazione, e perciò proceduto alle opportune perquisizioni, veniva sequestrata presso uno dei suddetti tanta carta filigranata per lire 43,400.

Furono pure arrestate la moglie del medesimo ed altre quattro persone imputate dello smacco dei biglietti falsi.

A Genova si rinvenne la pietra litografica di cui servivansi i falsificatori.

Il 31 luglio poi dalle Assise di Spoleto veniva condannato il nominato Di Saute a 7 anni di reclusione per tentato fraudolento smacco di biglietti falsi.

Da ultimo in Napoli si scopriva un'officina di biglietti falsi da lire 5 e venivano arrestati i nominati di Sacco Stanislao, Vidari Francesco, Brizzi Antonio e La Monica Mario.

L'Artiere Giornale pel popolo. Il numero 35 contiene le seguenti materie: *Cronachella politica* (F. Pagavini) — *Leonardo da Vinci*, V. — *A li telli Società operaia*. — *Aneddoto* — *Notizie tecniche* — *Cose locali*.

Consumo del Tabacco. Da un articolo dell'*Arbeiterblatt* troviamo i dati seguenti intorno al consumo del tabacco.

La quantità di tabacco che si adoperò nella fabbricazione in Alemagna nel 1865 salì a 787,149 quintali di produzione indigena e a 603 230 quintali di produzione straniera. L'imposta sul tabacco rende tre milioni di talleri. La Francia ha un'imposta sui tabacchi sei volte più alta che in Alemagna e non ne consuma che 600 mila quintali. L'Inghilterra non ne consuma che 400 mila quintali.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 1 Settembre.

(S) — Oltre alla Commissione per la riforma della Guardia Nazionale, che è tanto e tanto variegata domandata presentemente, il ministro Rattazzi ne ha nominato un'altra, che sarà reputata di certo di generale interesse, e della quale anche uno de' vostri fa parte, ed è il deputato di Udine, avv. G. B. Moretti.

Questa Commissione ha per incarico di « proporre le modificazioni che l'esperienza ha mostrato conveniente d'introdurre nella legge attualmente in vigore sull'amministrazione comunale e provinciale. »

Quindi essa dovrà « studiare il modo onorevole ai Comuni ed alle Province la maggiore autonomia possibile sulle basi del più largo di centroamento, semplificare il servizio ed alleggerire il bilancio dello Stato. »

I componenti la Commissione sono il Consigliere di Stato e Signor Palleri, quale presidente, ed i deputati Crispini, Mellana, Bigoni, Allieri, Lazzaro, Piotti de Bianchi, Moretti, Masselaghi, Moretti, Ferruccio. Come vedete, la Commissione è composta di membri di diritti e di sinistra, e conta fra i suoi

membri due lombardi e due veneti, i quali potranno recare l'esperienza anche dei nostri paesi.

È da desiderarsi che la Commissione non faccia, secondo il solito in Italia, troppo a lungo mistero delle sue idee, o che questi anzii facciano al più presto capolino presso al pubblico, affinché la stampa possa discutere e proporre la opinione pubblica ad accettarle od opportunamente correggerle. La stampa in Italia si trova così misera e depresso, che i nostri uomini politici non ne tengono alcun conto; ma non la trovano poi quale ostacolo all'ultimo ora; graciò ogni proposta riesca immatura ed impopolare, e così si riforma sempre e sempre male. Diamo un passo alla stampa, affinché questa si possa elevare a dignità, o non si sfiori, come adesso in polemiche, le quali sarebbero dal De Sanctis chiamate vuote; e n'avrebbe ben d'inde. Spero che anche la stampa provinciale soprà impadronirsi di questo tema, o che il vostro giornale che ne trattò altre volte in generale riassuma anch'esso opportunamente la discussione.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci particolari:

Venice, 31 agosto. Il consiglio comunale della città di Vienna desiderò a voti unanimi di presentare una urgentissima petizione alla camera dei deputati concernente l'abolizione assoluta del concordato.

— E morto l'illustre giureconsulto professore Mittermaier.

— Si attende qui per oggi l'arrivo del ministro di stato francese Rouher.

Venice, 4 settembre. Il principe (Carlos?) d'Arenberg avrebbe accettato la presidenza di un ministero eglestano, ch' sarebbe istituito in breve.

— Le delegazioni finanziarie delle due parti dell'impero, in virtù dell'intervento di S. M. l'imperatore si sono accordate sulle modalità circa l'assunzione scambievole del debito dello Stato.

Leggesi nell'*Italia Militare*: S. A. R. il duca d'Aosta ha fatto scrivere al ministero della guerra che « nelle attuali circostanze, le quali rendono necessarie delle riduzioni nell'esercito, egli non vuole ritenere il suo posto a scapito di altro ufficiale generale. »

— A tal uopo S. A. R. desidera di essere posto fuori del quadro dei maggiori generali, rinunciando contemporaneamente alla paga e competenze che le sono dovute. —

Crediamo che l'esercito e il paese saranno unanimi nell'apprezzare questo generoso atto del giovane e valoroso duca d'Aosta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Abbiamo sentito dire che alcuni vescovi italiani han fatto domanda alla Santa Sede per sapere se possono acquistarisi la coscienza dai fedeli cattolici le carte, che saranno emesse per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, e comperare poi i beni spettanti già agli ordini religiosi o a qualunque altro ente morale soppresso. La Santa S. de ha risposto di sì, tanto alla prima che alla seconda domanda.

L'Italia di Firenze scrive:

Siamo in grado di far conoscere che è stata costituita una Commissione parlamentare allo scopo di fare tutte le riforme possibili alla legge comunale e provinciale attualmente vigente.

I nomi dei componenti verranno da noi quanto prima annunciati, limitandoci ad assicurare che appartengono quasi tutti alla sinistra. (Vedi nostra corrispondenza.)

Siamo assicurati, dice la *Gazzetta d'Italia*, che il ministro della guerra intenda d'istituire tre grandi comandi militari, uno per le armi dritte, l'altro per la cavalleria e il terzo per la fanteria.

Essi verrebbero affidati ai generali di armata Lambrumof, Giudini e D. Ia Rocca.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio particolare:

Venice, 30 agosto. Oggi avrà luogo la prima conferenza di ambedue i ministeri eglestano ed ungherese, sotto la presidenza dell'imperatore per trattare della transazione finanziaria.

S. M. l'imperatrice si fermerà 14 giorni a Zurigo e verrà poscia ricontrollata alla capitale da S. M. l'imperatore.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 2 settembre

Parigi 31. Leggesi nel *Moniteur*: Ieri l'imperatore, rispondendo al sindaco di Amiens, disse: « I, insieme coll'imperatore, ho attraversato la Francia da Strasburgo a Dunkerque. L'accoglienza calorosa e simpatica che abbiamo dappertutto ci destò la più viva riconoscenza. Nulla, io lo constato con piacere, ha potuto smuovere la fiducia che da 20 anni il popolo francese ha riposto in me. »

Essì apprezza al suo giusto valore le difficoltà che abbiamo dovuto sormontare. Il nostro insuccesso politico al di là dell'Oceano non ha diminuito il prestigio delle nostre armi, poiché dappertutto il coraggio dei nostri soldati ha vinto tutte le resistenze. Gli avvenimenti computishi in Germania, non fecero uscire il nostro paese da un'attitudine degna e calma, ed esso conta con ragione sul mantenimento della pace.

Gli eccitamenti di un piccolo numero di persone non hanno fatto perdere la speranza di vedere che istituzioni più liberali s'introducano pacificamente nei costumi pubblici. Finalmente il momentaneo rigurgito delle transazioni commerciali non impedisce alla classe industriale di attestarsi le loro simpatie e di calcare sugli sforzi del governo per dare un nuovo impulso agli affari.

Questi sentimenti di fiducia e di devotio li ritrovo con piacere ad Amiens, e nel dipartimento della Somme, che mi dimostrò sempre un sincero affacciamento, e ove un soggiorno di 6 anni mi educò alla sventura, che è una buona scuola per imparare a sopportare il peso della potenza e ad evitare gli scogli della fortuna.

Madrid 30. Secondo dispacci ufficiali l'insurrezione può considerarsi terminata. Gli insorti a Barcellona dispersi.

Madrid 31. Stamane Contreras varcò la frontiera francese per la valle Luchón con 500 insorti che vennero tutti disperati. La insurrezione nella Catalogna ed Aragona è terminata. La voce di una insurrezione a Vigo è senza fondamento. Il rimanente del paese è tranquillo.

New York 31. Dano è arrivato.

Parigi 31. L'imperatore ha presieduto il consiglio dei ministri a cui assistette Moustier, giunto espressamente a Parigi.

La *Patrie* smentisce che il gabinetto di Berlino abbia chiesto spiegazioni a Parigi circa il convegno di Salisburgo.

Lo stesso giornale annuncia, che una nota firmata da Moustier 25 agosto fu inviata giovedì agli agenti francesi all'estero. La nota dà al viaggio di Salisburgo il carattere di una prova di cortesia e condoglianze e presenta il convegno di due governi come un patto di pace all'Europa.

Le loro maestà riceveranno domani la regina del Württemberg.</p

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 31. agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle a.l.	15.— ad a.l.	16.50
detto nuovo	14.—	15.50
Granoturco	9.—	9.25
Segala nuova	8.57	9.—
Ave.a	8.—	9.50
Fagioli	14.—	16.—
Sorgorosso	4.—	4.30
Ravizzone	18.—	18.75
Lupini	4.—	4.25
Frumentonni	—	—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 6520

p. 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza delle Teofila, Giustina e Clementina fu Proscaccino Molin, al confronto dei figli maschi nascituri da Giacomo Molin, curatelati da Vincenzo, D. Ceparo, Giovanni, Girolamo e Pietro fu Fabio Molin minori rappresentati dalla madre Domenica Maria Pividori, Paolo, Carlo, ed Antonio fu Fabio Molin, nel locale di sua residenza, da apposita Commissione nel giorno 12 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realtà alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.
2. Ciascun oblatore meno le esecutanti creditrici inscritte, previamente all'obblazione, dovrà a cauzione dell'asta, fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositarlo presso la cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 14 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e trattanto decorrerà a suo carico della delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 che dovrà depositare a sue spese presso la cassa stessa di sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in nove lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonché imposte arretrate, ed avvenibili; e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore delle esecutanti entro giorni 14 dalla delibera sempre in valuta d'argento sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle susspresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Vito

Lotto 1. Arat. vit. con gelsi in mappa al n. 1978 di pert. cens. 6.75 rend. a.l. 19.33 stim. fior. 283.50
Lotto 2. Ar. arb. vit. con gelsi in mappa al n. 728 di p. 29.44 rend. a.l. 88.40 stim. fior. 1062.88
Lotto 3. Arat. arb. vit. con gelsi al n. 2775 di p. a.l. 11.75 rend. a.l. 32.78 stim. fior. 540.50.

Lotto 4. Cassetta d'affitto al n. 5887 di p. —05 rend. l. 10.92 stim. fior. 130.00.

Lotto 5. Casa colonica con sedime al n. 657 di p. —53 rend. l. 56.42 stim. fior. 750.00 e terreno ortale annesso al n. 4517 di p. —23 r. l. 1.09 stim. fior. 25.00

Lotto 6. Casa d'abitazione civile al n. 178 di p. —40 rend. 123.20 stim. fior. 2400.00 e terreno ortale annesso al n. 176 di p. —23 r. l. 1.09 stim. fior. 50.00

Lotto 7. Pratico al n. 3176 3177 di pert. 26.56, r. a.l. 15.14 rend. l. 636.48.

Lotto 8. Arat. con vit. al n. 2871 4816 di pert. 11.75, r. a.l. 0.26 stim. fior. 282.00.

Lotto 9. Pratico sottrusso al n. 2894 di p. 6.80 rend. l. 1.90 stim. fior. 422.40

Ed il presente sarà affisso nell'Albo pretoriale, nei siti del Capoluogo, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
San Vito 8 Agosto 1867
Il Dirigente
POLI

Suzzi Canc.

N. 5809

EDITTO

p. 2

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza ad istanza di Giovanni Kalister di Trieste al confronto di Francesco su Pietro Daina nei giorni 12, 19 e 26 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. terrà triplice esperimento d'asta per la vendita in due lotti degli infrascritti beni, alle seguenti

Condizioni

Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditore iscritto, previamente all'obblazione, dovrà a cauzione dell'asta, fare il deposito alla Commissione Giud. del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e trattanto decorrerà a suo carico della delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonché imposte arretrate, ed avvenibili; e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore delle esecutanti entro giorni 14 dalla delibera sempre in valuta d'argento sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all'art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle susspresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi

LOTTO I.

Terreno Pratico detto Paludo in mappa di S. Vito al N. 2954 a. f. di pert. 3.95 rend. l. 2.73 livellario al Comune di S. Vito, stim. fior. 142.00

LOTTO II.

Terreno a. v. con gelsi detto Braida della Porciarinia in mappa suddetta al n. 4812 di pert. 6.30 rend. l. 8.38 stim. fior. 226.80.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.

San Vito, 2 Agosto 1867

Il Dirigente
POLI

Suzzi Canc.

N. 7202

p. 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Paolo Calle su Leonardo di Portis essersi oggi prodotta a questa Pretura sotto il N. 7202 dalla Fabbrikeria di Venzone una petizione sommaria in confronto di esso Calle e di Maria Forgarini pure di Portis in punto rilascio di realtà ipotecate a cauzione di livelli, erano dovuti dalla su Anna Calle su Leonardo vedova Forgarini, coq offerta di ricevere fior. 38.75 in luogo della domanda, e che su tale petizione venne indetta l'Aula del 17 Ottobre p. v. alle ore 9 ant. avvertito esso Calle che con odierno Decreto gli fu deputato a Curatore l'avv. di questo foro D. Leonardo Dell' Angelo, all'effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credite istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro procuratore ch'egli volesse istituire o notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblicherà come d'ordine e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemona 12 Agosto 1867

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporen Cancellista.

N. 7200

EDITTO.

p. 3

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Pietro Nigris di Ampezzo che Daniele da Marchi di Raveo produisse istanza 3 Luglio p. p. N. 6767 in suo confronto, quale figlio o rappresentante la defunta Domenica Martinis, altra creditrice iscritta, onde versare sulle copulazioni d'asta immobiliare da esso Da Marchi già domandata con istanza esecutiva 23 Marzo 1867 N. 3215 contro Baldassare Snaider di Sauro, ed i creditori iscritti essendo al detto scopo redactata la comparsa degli interessati a quest. A. V. 8 Novembre v. alle ore 9 ant. e che stante la di lui assenza, gli viene destinato in curatore questo avv. D. Spangaro, acciò possa sommenistrare al medesimo ogni creduto mezzo di difesa; ovvero fucia conoscere al giudice altro procuratore di sua scelta dovendo in caso d'azione attribuire a sé medesimo le conseguenze.

Si affissa nell'Albo Pretorio in Comune di Ampezzo e s'inserisca nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 18 Luglio 1867
Il Reggente
RIZZOLI

AZIENDA
ASSICURATRICE

In seguito alla sospensione generale delle preesistenti Agenzie provinciali e distrettuali dipendenti dall'Infrascritta, essendone stata concentrata qui in Venezia l'intera amministrazione delle operazioni sociali pendenti in queste Province, si compiaceranno li P.T. Signori assicurati rivolgersi d'ora innanzi per qualsiasi evenienza riferentesi ai vigenti Contratti di Polizze d'assicurazioni in corso presso la stessa Società alla sottosegnata

RAPPRESENTANZA VENETA

dell'Azienda Assicuratrice di Trieste. Venezia, nel giugno 1867.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordegno, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaze, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 49, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

AVVISO IMPORTANTE

per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel Giornale di Udine.

Cominciando dal numero d'oggi la sottoscritta Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che vogliessero stampare annunzi o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio in Mercatovecchio N. 934 rosso I. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un a conto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli lunghi si farà un ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.